ARGO1: quale ruolo del Dipartimento della sanità e della socialità e della Divisione dell'azione sociale delle famiglie nella sospensione dell'ex dipendente?

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Ivo Durisch per il PS

ARGO1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone?

Interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

ARGO1: risorse dello Stato impiegate per altri scopi?

Interpellanza presentata il 30 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Presento le mie due interpellanze con un atto dovuto che consiste nel ringraziare la stampa che in questi mesi, malgrado i tentativi di sabotaggio da parte dell'Amministrazione, ha fatto un lavoro di approfondimento su questo enorme scandalo: se essa non avesse svolto questo lavoro questa storia sarebbe stata, come si dice a Lumino, "messa via senza il prete".
L'enorme scandalo di cui discutiamo non è frutto di errori, leggerezze o altro ma è la conseguenza di una filosofia aziendalistica e privatistica – il presidente del PLR insiste spesso sulle Unità amministrative autonome (UAA) – che è stata portata avanti nel servizio pubblico a tutti i livelli, dalla Confederazione al Cantone ai Comuni. Oggi si iniziano a vedere i perversi risultati di questa filosofia e lo scandalo che stiamo discutendo è uno di questi esempi: le assunzioni non sono più fatte sulla base di competenze, soprattutto negli alti livelli, ma sono altri i criteri che le determinano; le leggi e i regolamenti valgono per quello che valgono; ci si sente forti perché si hanno amicizie importanti e si usano posizioni di potere per interessi personali, partitici o di club, per esempio il Club ippico.
Spesso − come nel caso in oggetto, ma potrei fare l'esempio dei casi di maltrattamento a Balerna o quanto avvenuto alla Clinica S. Anna − le conseguenze non sono solo una delegittimazione della politica ma coinvolgono anche persone: nella fattispecie ricordo che stiamo parlando di donne e uomini, gli asilanti, a cui bisogna portare rispetto, tanto più che arrivano da situazioni drammatiche (l'ultimo esempio è dato dal decesso di venti donne avvenuto nel Mediterraneo).
Il caso che ci occupa ora non è scoppiato dal nulla, era un disastro programmato; i colleghi dell'UDC saranno contenti perché invito tutti a leggere la risposta del 13 ottobre 2009 data dal Consiglio di Stato a un'interrogazione[1] di Eros Mellini e cofirmatari che aveva domandato la ragione per la quale era stata posta alla testa della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie una persona che della materia non capiva nulla; nella risposta il Governo diceva: «*il Consiglio di Stato ha nominato il signor Claudio Blotti per le sue conoscenze scientifiche e professionali molto solide nell'ambito dell'economia pubblica e perché soddisfa al meglio i requisiti del bando di concorso*». Iniziamo allora da qui. Blotti scappa quando sente puzza di bruciato – bisogna poi porre la domanda relativa al fatto che dirige le FART il cui capitale è in buona parte detenuto dal Cantone – ed è sostituito,

[1] Interrogazione n. 269.09: *Solo nel Cantone Ticino mobilità fa rima con socialità. Nomina del signor Claudio Blotti quale Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie*, Eros Nicola Mellini e cofirmatari, 07.10.2009.

non me ne vorrà il Consigliere di Stato Beltraminelli, dal signor Bernasconi, un suo amico, come ho constatato guardando le fotografie su Facebook.
Infine, ho letto in questi giorni l'interrogazione[2] fatta dal collega Quadranti in merito a quell'adolescente incatenato nudo in una doccia e trattenuto, insultato e schernito da parte del personale di Argo1: se pensiamo che in questo Cantone si torturano giovani, ciò è la dimostrazione che stiamo andando verso la barbarie e bisognerebbe chiedere scusa, quindi chiedo scusa per il Consiglio di Stato a tutte quelle persone che, come questo adolescente, hanno subito torture.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - In merito all'entrata in materia appena proposta dal deputato Pronzini mi soffermo sull'ultimo passaggio: evidentemente qualcuno dovrà rispondere di quanto è avvenuto a quel ragazzo e credo che la Magistratura se ne stia occupando e immagino che il risultato sarà qualcosa di più di un semplice chiedere scusa visto che se quello che è successo è accaduto nel modo descritto sicuramente non è degno di un Paese civile come è il nostro.
L'intento del Governo è di rispondere alle tre interpellanze, anche se una è arrivata fuori termine, ma abbiamo raccolto tutte le risposte. Il collega Beltraminelli risponderà per quanto riguarda le sue competenze – il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) –, chi vi parla in merito alle domande sulla posizione del Governo (quindi come collegio), mentre il collega Norman Gobbi risponderà in merito alla trafila legata ai permessi in ambito di migrazione e di agenzie private e Christian Vitta per quanto riguarda la Sezione delle finanze. Procediamo in questo modo per distribuire le incombenze e per evitare di riunire tutto sotto un cappello unico.
Vorrei invitare il Gran Consiglio, che mantiene le sue prerogative su questo tema, a tenere una linea di discussione; dico questo perché sapete che è aperta un'inchiesta amministrativa affidata all'ex procuratore Marco Bertoli che renderà entro Natale il suo rapporto su una parte delle questioni aperte, che abbiamo chiesto di approfondire. Inoltre, è aperta un'inchiesta disciplinare su una funzionaria, una questione che spetta al Governo dirimere. È anche aperto il dossier penale davanti alla Magistratura. Infine, credo di capire che sarà presto aperta l'inchiesta parlamentare con la costituzione della Commissione speciale. Se, accanto a queste procedure aperte, si sottopongono in quest'aula interpellanze puntuali su temi che troviamo in tutti i vari filoni rischiamo di ripetere la discussione più e più volte. Richiamo il fatto che questo non sarebbe nell'interesse di una comprensione complessiva della vicenda, senza togliere nessuna prerogativa al Parlamento che la detiene per legge.
Cedo la parola al collega Beltraminelli affinché risponda alle domande di sua pertinenza contenute nella prima interpellanza.

[2] Interrogazione n. 79.17: *Carenze di strutture per carcerazione di minorenni e di detenuti in crisi psichica*, Matteo Quadranti, 01.04.2017.

ARGO1: i dipendenti vittime due volte degli errori e degli interventi ingiustificati del Cantone?

Risposta del 6 novembre 2017 all'interpellanza presentata il 26 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Le risposte alle prime due domande corrispondono alla prima e alla seconda fornite all'interpellanza PS, lette in precedenza.

3. *Sulla base di quale riflessione, seria, oggettiva e fondata si è deciso di sospendere il dipendente?*

Quanto riportato dai media in merito al collaboratore di Securitas e meglio precisato nella risposta n. 1 dell'interpellanza PS, ha suscitato preoccupazione a entrambi i dirigenti (Securitas e DASF), i quali hanno infine condiviso la misura adottata. Il trasferimento provvisorio del collaboratore di Securitas ad altre mansioni era finalizzato a poter svolgere le opportune verifiche da parte del datore di lavoro e questo anche al fine di poter garantire tranquillità nella gestione del centro di Camorino.

4. *Quale è stato il ruolo della signora Carmela Fiorini, capo del servizio richiedenti l'asilo in questa decisione?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 6 dell'interpellanza PS.

5. *Quali altri funzionari del DSS erano a conoscenza o hanno partecipato a questa decisione?*

Nessun altro funzionario era a conoscenza o ha condiviso questa decisione.

6. *Paolo Beltraminelli è stato informato? Se sì, ha condiviso la decisione?*

Si richiama la risposta alla domanda n. 3 dell'interpellanza PS.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Proseguo con quanto di mia competenza.

7. *Chi ha approvato i pagamenti per la Argo1 in assenza di una risoluzione governativa?*

Le proposte di pagamento per la Argo1 sono state firmate dal capoufficio dell'USSI e da un secondo funzionario dell'Ufficio e sono state trasmesse, unitamente alle diverse fatture, all'ispettore finanziario della Sezione delle finanze, che ha dato seguito alle stesse.

8. *Il signor Bernasconi, che all'epoca era capo Sezione delle finanze presso la Divisione delle risorse del Dipartimento delle finanze e dell'economia ha delle responsabilità per questi pagamenti?*

Il signor Bernasconi, nella sua qualità di capo Sezione delle finanze, era responsabile delle attività e della supervisione della Sezione, organizzata a livello gerarchico con tre uffici responsabili dei rispettivi settori. A oggi non risulta tuttavia che il signor Bernasconi abbia assunto una responsabilità diretta per quanto concerne l'esecuzione dei pagamenti effettuati a favore della ditta Argo1. Egli ci ha comunicato che non era informato né del mandato attribuito ad Argo1 né delle relative fatture.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo in merito alle due domande che vertono sulle autorizzazioni di competenza del mio Dipartimento.

9. *Chi effettua i controlli sugli agenti di sicurezza per sapere se sono in regola in base alla Lapis e con quale frequenza?*

Ai sensi dell'art. 1 del regolamento, è competente la Sezione polizia amministrativa, per il tramite del Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della polizia cantonale. I controlli avvengono a ogni richiesta di nuova autorizzazione, al rinnovo della stessa (ha una durata massima di tre anni) e ogni volta che, ai sensi dell'art. 6a della legge sulle attività private d'investigazione e sorveglianza (Lapis), giungono segnalazioni da parte di altre autorità.

10. *Corrisponde al vero che due agenti di sicurezza indagati hanno potuto fondare un'agenzia di sicurezza?*

Premesso che nei media non sono stati indicati i nomi dei (presunti) agenti, motivo per cui non è possibile rispondere in maniera certa, si può comunque indicare che sia gli agenti sia i responsabili ai sensi della Lapis possono esercitare legalmente solo se adempiono ai requisiti previsti dall'art. 5 della medesima legge e non vi sono motivi di rifiuto ai sensi dell'art. 8 della Lapis. In caso i requisiti non siano più adempiuti, quindi anche quando un'autorizzazione è attiva, si procede con la revoca dell'autorizzazione, come fatto anche nel caso Argo1 per i suoi responsabili. Ciò viene valutato ogni volta che l'avvio di un procedimento penale, rispettivamente una condanna cresciuta in giudicato sono segnalati dalle competenti autorità, così come previsto dall'art. 6a Lapis. Il Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata valuta ogni singolo caso che gli è segnalato e applica in maniera restrittiva – sottolineo "restrittiva" – le normative.

PRONZINI M. - Non sono soddisfatto perché le risposte sono abbastanza disarmanti – sembra di essere a scuola con l'interrogazione dei cinque Consiglieri di Stato – ma aspetto a vedere se quelle fornite alle domande della seconda interpellanza saranno di un livello più politico.